

## UN ANGELO DI DIO O DELLA NEW AGE ?

Di primo acchito il volume si presenta come frutto di fervida fantasia mescolata a beata ingenuità, esso – senza attenersi ai canoni prudenziali esposti dal prefatore - percorre una via redditizia oggi battuta da molti: modellamento su grandi figure della spiritualità quali San Francesco, i veggenti di Fatima, Padre Pio; esso ingoia senza controllo ogni notizia strabiliante (come quella di Gesù Bambino vissuto tra gli Esseni). Qualora poi si trattasse di associazione, denominata “fondazione”, che è orientata a raccogliere più che a distribuire offerte materiali, allora il discorso potrebbe superare i confini dell’ingenuità. Il volume si guarda bene dal produrre nomi di conventi o di persone serie che testimoniano fatti tanto difficilmente accertabili e tantomeno credibili.

La figura di fra’ Elia è presentata con tutto l’entusiasmo dello stile apologetico: da un lato egli attribuisce ogni risultato buono solo a Dio, conduce una vita del tutto normale come noi poveri cristiani; dall’altro il volume è zeppo di aneddoti difficilmente credibili, quali ad esempio del vescovo che va a filmare di persona le novità soprannaturali, di un viaggio “in spirito” per conferire col Papa o per trascorrere otto mesi in quel di Calcutta (dove una non stigmatizzata si esercitava in diverso modo nell’ascesi cristiana). Alcuni atteggiamenti del nostro eroe ci lasciano decisamente perplessi; ad esempio: fa praticamente degli esorcismi senza esserne autorizzato dal Vescovo; dà inizio ad una “congregazione” (nella quale significativamente è alquanto rilevante il problema dell’abito) senza curarsi di farla riconoscere dall’Autorità; mentre esorta a non fargli da altoparlante cura la preparazione di questo libro e ne programma altri tre; mentre il suo letto è letteralmente inondato di sangue, egli confessa “dentro di me c’è qualcuno” e il suo corpo astrale se n’è involato, o addirittura “i suoi cari defunti... l’avrebbero accompagnato nella valle dell’Eden...”

Sappiamo quanto sia difficile distinguere tra ambiti dell’attività umana: il livello soprannaturale, quello paranormale, seppur non quello tendente all’anomalia. Porto come esempio il fenomeno “trance” e consiglio la lettura dei libri di Herbert Thurston, di Vittorio Marcozzi, di Armando Pavese, di Paolo A. Orlandi, di Pier Angelo Gramaglia, di Pier Luigi Baima Bollone, ecc. Spesso il protagonista viene qualificato come pranoterapeuta, “paranormale celestiale”, guaritore, erborista, sensitivo, ecc. Seguendo l’eziologia, è utile scandagliare una lunga serie di dati forniti dall’autrice: malattie infantili e adolescenziali, fenomeni di ipertermia, di “emotività elettrica” e di psicocinesi; alcuni psicotrattamenti (con “elettrodi”) subiti in USA, o i referti del dott. Margnelli; quel suo frenetico entrare-uscire da molti conventi e istituti, da molti lavori e professioni. A proposito delle stigmate, Orlandi dice che “nella storia si sono verificati numerosi episodi assai dubbi, per non dire delle vere e proprie imposture...” (e aggiungo: questi episodi sono di gran lunga più numerosi di quelli accertati); e parla di “suscettibilità nervosa”. Il gesuita Padre Thurston osa accennare al “complesso di crocifissione”.

Per amore di equilibrio, io sono solito collocarmi tra due estremi: lo scientismo esasperato del CICAP (Piero Angela, Massimo Polidoro, ecc.) che dichiara fisime tutto ciò che non è “matematicamente” controllabile, e l’entusiasmo di coloro che accettano acriticamente qualsiasi anche vago “segno” della presenza del soprannaturale, con evidente probabile derisione dell’esperienza cristiana e col conseguente sicuro oblio delle Fonti della fede e della spiritualità (Scrittura e Liturgia). In quest’epoca culturale quando esiste solo ciò che “è visto”, corriamo il rischio anche in religione di appassionarci alla “caccia al sensazionale”, di ricercare più avidamente i mirabolanti ma vacui fuochi d’artificio che non il fuoco che illumina e riscalda. Benchè sappiamo che essi godono di un peso inversamente proporzionale nella scala dell’attrazione dei curiosi e in quella delle motivazioni dei togati esperti delle “Cause dei Santi”. Questi giudici sono così legati alla tradizione da essere convinti che la santità è fondata sulle virtù teologali e non sugli spettacoli di attrazione popolare.

Ma il maggior motivo di meraviglia nel leggere questo volume l’ho trovato nell’uso non saltuario ma insistente del linguaggio legato alla New Age, all’esoterismo e allo spiritismo. Alcuni esempi: onnipresente azione fantasmagorica degli “angeli” di sapore newagino (capocordata è il

“custode” Lechitiel) sprecati come coriandoli di carnevale (“i suoi Angeli gli avrebbero rifatto il letto”); “facoltà” (cioè poteri) e tecniche di rilassamento; “entità”, “presenze negative”, energie intelligenti; fenomeni facilmente riconducibili ad *Extra-Sensory Perception* (ESP), *Out Of the Body Experience* (OOBE) e Poltergeist; “corpo sottile (o astrale)”, viaggio astrale; iniziato, illuminato, che capta gli ultrasuoni e scrive come sotto dettatura (la ben nota “scrittura automatica”); bioenergetico, corrente (o carica) di energia (o di luce), da cui si sprigionano “saette” (lampi). L’autrice confessa candidamente di aver preso parte a un corso di reiki...

Sulla New Age c’è abbondanza di letteratura, ma cito soltanto il recente documento vaticano “Gesù Cristo portatore dell’acqua viva”, le lettere pastorali del card. Danneels e i volumi di Josef Sudbrack e di Jean Vernet.

Don Antonio Contri

FIORELLA TUROLI, *Un angelo con le stigmate si è fermato a casa mia*, Edizioni Segno, Tavagnacco (UD) 2001, pagine 154 (con tavole).